

Cremona, 20/12/2020  
Giuseppe Licari

Il 2020 è stato un anno di cambiamenti su ogni fronte: privato, interpersonale, della convivenza nello spazio abitativo e maggiormente di quello urbano, più direttamente interessato da questi cambiamenti. Potremmo dire che sotto i nostri occhi si sta realizzando la più evidente mutazione antropologica che investe contemporaneamente tutto il pianeta e quotidianamente le nostre convinzioni, le nostre certezze, le nostre regole e, ancor più, le nostre radici culturali che messe alla prova spesso non reggono alle richieste del caso. Ognuno a suo modo è chiamato ancora adesso a far fronte, di continuo, a contrizioni di vario genere, relazionale, ed economiche in particolare, e queste spinte, spesso dettate da evidenti necessità, ci chiamano, a gran voce, a ripensare il mondo nel quale viviamo, a pensare un altro mondo possibile e, ognuno a suo modo, sarà chiamato ad annotare questo cambiamento.

Il 2020 è stato per noi anche l'anno in cui abbiamo canalizzato questa spinta al cambiamento ampliando la nostra composizione intellettuale e accogliendo nel nostro gruppo, ormai ben rappresentato da studiosi e ricercatori di diverse discipline, studiosi e ricercatori della disciplina del design. Una disciplina che, molto probabilmente, è chiamata a ripensare lo spazio abitativo e lo spazio urbano, in prima persona, e dovrà mobilitare le sue energie migliori per sostenerci in questo cambiamento in corso nell'ambito dell'abitare su scala planetaria.

La loro competenza si è subito palesata nell'arte che più di tutti sanno professare, progettare e realizzare forme ed estetiche di chiaro pregio, professionisti nella costruzione dell'immagine e ora, con noi, compagni di viaggio nella narrazione di queste immagini e di altre che questo nuovo mondo, tutto da ripensare, a volte ci impone senza alternative: uso dei dispositivi di protezione individuale, distanziamento, eccetera.

Possiamo ben dire che il cambiamento in estetica è assai evidente nel restyling prodotto dai nostri amici designer, in collaborazione con molti di noi che hanno seguito la nascita di questa nuova copertina con curiosità e direi con straordinario interesse. Un chiaro segno della loro presenza è dunque già evidente nell'estetica della rivista.

Per dare un *continuum* a questi ragionamenti ci resta da aggiungere che il 2020 è l'anno che avevamo scelto, già prima della pandemia, per rinfrescare la copertina di *Narrare i gruppi* e con questo numero finalmente ci siamo ed invitiamo il lettore

a prenderne atto. Cambia la nostra copertina e cambia anche l'intestazione, ma come si può notare ci siamo adoperati, nelle diverse riunioni in video, affinché venisse mantenuto un collegamento con la nostra storia estetica che ormai corre verso i vent'anni, fra cartaceo e formato on-line. L'intestazione porta infatti sullo sfondo la trama velata della vecchia copertina, il semicerchio invece richiama i cerchi della vecchia che stavano lì a richiamare l'idea dei gruppi.

A tutti voi lettori facciamo un affettuoso invito a proporvi con le vostre idee affinché si possa essere sempre di più nel pensare la complessità della realtà nella quale viviamo senza essere travolti di continuo nella tentazione di ridurla a semplice dipanamento lineare. Ricordiamo che si vive sempre e comunque all'interno di una realtà complessa e non possiamo affrontarla come fosse un gomitolo aggrovigliato che necessita solo di essere recuperato.

La realtà nella quale viviamo è complessa per sua natura e la si deve, e la si può immaginare più come un cespuglio dove un rametto, apparentemente insignificante, può davvero rappresentare un nuovo inizio.

Questo è anche il momento e il luogo per comunicare ai lettori che Narrare i gruppi, nelle sue componenti disciplinari, attiverà uno studio su: Immagini, metafore e simboli, allo scopo di contribuire alla lettura e alla narrazione di queste nuove forme di convivenza che si affacciano, di necessità, nella nostra vita. Il fine di questo studio sarà quello di aiutarci a capire meglio quali siano o saranno i nuovi simboli sui quali si edificherà la nostra esistenza dopo questa estenuante attesa di ritornare a vivere come esseri sociali.

Non mi resta ora che auguravi buona lettura di quest'ultimo numero del 2020, un anno davvero intenso e complesso.